

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio che Terna abbia difficoltà ad adempiere alle obbligazioni associate a passività finanziarie e al ciclo operativo gestionale. La gestione del rischio di liquidità assicura un'adeguata copertura dei fabbisogni finanziari attraverso la sottoscrizione di idonee linee di credito e un'opportuna gestione delle eventuali eccedenze di liquidità. Al 31 dicembre 2012 Terna ha a disposizione linee di credito di medio termine per 500 milioni di euro e di breve termine per 664,7 milioni di euro.

Rischio di credito

Il rischio di credito è il rischio che un cliente o una delle controparti di uno strumento finanziario causi una perdita finanziaria non adempiendo a un'obbligazione e deriva principalmente dai crediti commerciali e dagli investimenti finanziari della società. Il rischio di credito originato da posizioni aperte su operazioni in strumenti finanziari derivati viene considerato di entità marginale in quanto le controparti, in osservanza a quanto stabilito dalle policy di gestione dei rischi finanziari, sono primari istituti di credito internazionali dotati di un alto livello di rating e la gestione delle predette operazioni viene frazionata nel rispetto di specifici limiti di concentrazione.

Terna eroga le proprie prestazioni essenzialmente nei confronti di controparti considerate solvibili dal mercato, e quindi con elevato standing creditizio, e non presenta concentrazioni del rischio di credito.

La gestione del rischio di credito è guidata anche dall'applicazione della delibera dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas (AEEG) n. 111/06 che, all'articolo 49, ha introdotto alcuni strumenti per la limitazione dei rischi legati all'insolvenza dei clienti del dispacciamento, sia in via preventiva sia in caso di insolvenza manifestata. In particolare, la delibera prevede tre strumenti a tutela del mercato elettrico: il sistema delle garanzie (fidejussioni rilasciate dai singoli utenti del dispacciamento in relazione al loro fatturato), la possibilità di ricorrere alla risoluzione del contratto di dispacciamento (nel caso di insolvenza o di mancata reintegrazione delle garanzie escusse) e infine la possibilità di recupero dei crediti non incassati, dopo aver esperito tutte le azioni di recupero, attraverso uno specifico corrispettivo che all'occorrenza viene definito dall'AEEG.

L'importo complessivo dell'esposizione al rischio di credito al 31 dicembre 2012 è rappresentato dal valore contabile delle attività finanziarie (correnti e non correnti), dei crediti commerciali e delle disponibilità liquide e mezzi equivalenti.

Rischio di default e covenant sul debito

Tale rischio attiene alla possibilità che i contratti di finanziamento o i regolamenti dei prestiti obbligazionari, di cui Terna è parte, contengano disposizioni che legittimino le controparti a chiedere al debitore, al verificarsi di determinati eventi, l'immediato rimborso delle somme prestate, generando conseguentemente un rischio di liquidità. Con riferimento alle clausole contrattuali dei finanziamenti in essere al 31 dicembre 2012 si rimanda alla sezione "Finanziamenti e passività finanziarie" della nota integrativa di Terna.

5.4. MONITORAGGIO DEI RISCHI IN SIMEST

Con riferimento al tema dei rischi d'impresa, i principali rischi identificati, monitorati e attivamente gestiti da SIMEST sono riconducibili al rischio finanziario correlato all'attività di investimento in partecipazioni.

Per la gestione del suddetto rischio, SIMEST effettua un'approfondita valutazione delle proposte di investimento sottoposte alla propria attenzione, riferita alla società proponente e all'iniziativa di investimento stessa, diretta a ridurre l'esposizione al suddetto rischio finanziario/di credito.

A tale riguardo, l'iter prevede che si parta da un esame della situazione economico-finanziaria, dei bilanci e del piano industriale dell'azienda partner (estesa eventualmente al gruppo economico di appartenenza) e dei principali aspetti competitivi che caratterizzano l'attività della stessa, analizzando contestualmente le potenzialità e la coerenza (sul piano dimensionale e su quello operativo/settoriale) del progetto di investimento nell'ambito del piano strategico complessivo della società italiana.

L'analisi tiene peraltro conto attentamente dei rapporti eventualmente già in essere con la medesima azienda e con il gruppo nel suo complesso (nell'ottica di evitare concentrazioni eccessive di portafoglio), verificando (anche attraverso il ricorso a un sistema di scoring elaborato internamente) i diversi aspetti attinenti alla proposta di investimento (solidità del partner/gruppo di appartenenza, validità/efficacia del progetto di investimento, coerenza tra lo sponsor e il progetto e, in ultimo, rischio Paese).

Gli esiti dell'istruttoria condotta sono sintetizzati nella proposta di partecipazione, presentata al Comitato Investimenti interno; qualora ritenuta valida e di interesse – tenuto conto anche del rischio finanziario/di credito correlato e delle modalità di gestione e riduzione dello stesso – la proposta viene portata all'attenzione del Consiglio di Amministrazione di SIMEST per la definitiva approvazione.

In fase di acquisizione delle partecipazioni vengono riscontrati tutte le indicazioni e gli eventuali subordini stabiliti dal Consiglio di Amministrazione di SIMEST e acquisite le eventuali garanzie. La mitigazione dei rischi finanziari avviene anche attraverso il monitoraggio sia del partner italiano sia della partecipata sulla base dell'acquisizione delle documentazioni contabili periodiche e dei dati gestionali. L'attività di monitoraggio del partner italiano e dei garanti corporate avviene anche tramite l'ausilio di specifiche banche dati.

Il rischio variazione del prezzo e il rischio esposizione valutaria, sempre con riferimento agli investimenti in partecipazioni, vengono annullati attraverso la contrattualistica che garantisce a SIMEST il rientro dell'investimento per il prezzo pagato in euro per l'acquisizione della partecipazione.

La gestione del rischio liquidità e del rischio tasso di interesse viene monitorata costantemente attraverso una metodica analisi dei flussi finanziari aziendali, soprattutto in relazione agli investimenti in partecipazioni. Tale monitoraggio consente di acquisire a buone condizioni di mercato, tenuto conto del ra-

ting attribuito a SIMEST dagli operatori finanziari, linee di credito necessarie per soddisfare le esigenze per la gestione dei flussi finanziari aziendali.

5.5. CONTENZIOSI LEGALI

5.5.1. Contenziosi legali della Capogruppo

In merito al contenzioso in essere, si rileva come il numero complessivo delle cause si mantenga, in termini assoluti, su livelli non significativi. Per quanto riguarda il contenzioso riferibile sia a vertenze con la clientela sia con il personale dipendente, si rileva, inoltre, che anche le potenziali passività da questo derivante risultano poco significative.

Più in particolare, e con riferimento alla Gestione Separata, si osserva che al 31 dicembre 2012 risultano pendenti 66 cause, il cui *petitum* complessivo stimato si attesta sui 2 milioni di euro. Di queste, quattro attengono a liti con i fornitori. Con riferimento, invece, alle *causae petendi*, non si rilevano contenziosi seriali, che potrebbero far ipotizzare una criticità delle procedure o il mancato rispetto della normativa di riferimento.

Per quanto riguarda le operazioni in Gestione Ordinaria, non vi sono, attualmente, contenziosi pendenti, né, pertanto, sono ravvisabili, in relazione a detta linea di attività, potenziali passività a carico di CDP. Per quel che concerne, infine, il contenzioso non attribuibile alle operazioni con la clientela (contenzioso lavoristico), si osserva che al 31 dicembre 2012 risultano pendenti 39 giudizi e che il *petitum* complessivo stimato non supera i 2 milioni di euro.

5.5.2. Contenziosi legali delle società sottoposte a direzione e coordinamento

Per quanto concerne il gruppo Fintecna l'esercizio concluso al 31 dicembre 2012 ha registrato un'evoluzione fisiologica del vasto contenzioso che fa riferimento principalmente alla capogruppo Fintecna, pervenendo comunque a una contrazione numerica non indifferente delle vertenze. In particolare, è proseguita, sulla base delle specifiche necessità e opportunità, l'attività di monitoraggio e gestione delle cause, con l'assistenza e il supporto ai legali patrocinanti, al fine di indirizzarne la strategia processuale per un più mirato sviluppo delle attività difensionali.

Parallelamente, come nei precedenti esercizi, è stata portata avanti la ricerca di soluzioni transattive, in presenza degli opportuni presupposti giuridici ed economici. Al riguardo, però, si è dovuto prendere atto di un sostanziale incremento degli esiti negativi di tale strategia, in ragione delle maggiori criticità delle posizioni residue, nonché di una sostanziale maggiore rigidità delle controparti all'approccio transattivo, verosimilmente ascrivibile alla crisi economica generale; ciò ha consolidato più con-

sistenti aspettative economiche sugli esiti delle controversie pendenti, a fronte di una contrazione delle opportunità lavorative nel mercato di riferimento, facendo così del "contenzioso" una consistente fonte di redditività.

D'altro canto, non può non rilevarsi la particolare durata dei procedimenti giudiziari, per la conclusione dei quali, ove si sviluppino i tre gradi, può arrivarsi a periodi anche superiori a dieci anni, con conseguenti difficoltà documentali e di gestione della "memoria storica" sui fatti.

Dal punto di vista quantitativo, è possibile riassumere i risultati conseguiti come segue:

Contenziosi

	31/12/2011	Definiti 2012	Nuovi 2012	31/12/2012
Civili/Amministrativi/Fiscali	395	171	44	268
Giuslavoristici	347	264	320	403
Totali	742	435	364	671

Per quanto concerne, in particolare, i contenziosi di natura giuslavoristica, si è confermato anche per l'esercizio 2012 l'incremento numerico delle controversie, essenzialmente in relazione alla richiesta di risarcimento per patologie conclamatesi a seguito di lunga latenza e asseritamente contratte a causa delle condizioni di lavoro in ambienti non salubri, con riferimento a stabilimenti industriali già di proprietà di società incorporate o cedute ovvero comunque riferibili, a vario titolo, a Fintecna.

Nell'esercizio appena trascorso, altresì, è stata sostanzialmente completata la gestione stralcio di posizioni rivenienti dalla incorporazione della ex Servizi Tecnici S.p.A., con definizione sia degli adempimenti tecnico-amministrativi per l'ottenimento dei certificati di collaudo delle commesse in chiusura, sia di quelli funzionali ai contenziosi ancora pendenti nei confronti degli enti concedenti e delle imprese appaltatrici.

Con riferimento al gruppo SACE, al 31 dicembre 2012 si registrano 41 contenziosi, relativi alla capogruppo SACE, in larga maggioranza per impegni assicurativi assunti in epoca precedente al 1998. In particolare, il contenzioso passivo comprendeva 31 posizioni, per un importo potenziale stimato di circa 45,5 milioni di euro, mentre quello attivo riguarda 10 posizioni, per un valore complessivo delle richieste giudiziali di circa 220 milioni di euro.

Non si segnalano significativi contenziosi in essere per quanto riguarda le altre società soggette a direzione e coordinamento.

6. Governance e attività di supporto della Capogruppo

6.1. COMUNICAZIONE

Nel 2012 l'attività di comunicazione si è focalizzata sul potenziamento dell'immagine di CDP presso il vasto pubblico e sul suo consolidamento nei confronti della clientela, tradizionale e nuova.

Il principale progetto realizzato è stato il nuovo sito Internet istituzionale, integrato e coordinato con la nuova Intranet aziendale. Il progetto si colloca nell'ambito del più ampio processo di digitalizzazione di CDP che ha portato, sul fronte web, anche al lancio di più portali dedicati alle attività di business, che si affiancano al sito istituzionale.

Insieme al lancio del sito web, in collaborazione con altre unità organizzative di CDP, sono stati attuati un profondo restyling e una razionalizzazione dei contenuti della Intranet aziendale.

Parallelamente, è stato lanciato il sito della controllata FSI, della quale CDP ha curato altresì la progettazione dell'immagine e i rapporti con la stampa.

L'attività di media relations ha contribuito a garantire a CDP e a FSI una costante e autorevole presenza sulla stampa, sia nazionale sia internazionale. L'attività di media relations attuata per la controllata CDPI SGR ha puntato anche sulla stampa locale, in particolare durante manifestazioni dedicate al settore immobiliare (Urbanpromo, Eire ecc.) e nell'ambito di incontri e convegni sul territorio.

L'attività di comunicazione verso la clientela è proseguita a pieni ritmi e con strumenti di marketing differenziati sempre più mirati, a seconda della linea di business da supportare, con l'obiettivo di veicolare un'informativa sempre più specifica sui prodotti/processi di CDP.

Nello specifico degli enti locali, sono state implementate iniziative di direct marketing per potenziare l'azione formativo/informativa.

CDP ha inoltre confermato la propria presenza a eventi istituzionali annuali (FORUM PA, Assemblea ANCI ecc.) veicolando la nuova immagine, declinata per tutte le proprie linee di attività.

La comunicazione ha condiviso iniziative formative, quali un progetto in collaborazione con Poste Italiane, rivolto ai bambini delle scuole elementari: ideata in occasione dell'88ª Giornata Mondiale del Risparmio, l'iniziativa è servita a sottolineare l'importanza e il valore del risparmio presso le nuove generazioni.

Sul fronte della pubblicità finanziaria obbligatoria, è stato rinnovato l'obiettivo di assoluta trasparenza delle condizioni economiche nei confronti della clientela (prestiti agli enti pubblici) e dei risparmiatori (BFP e Libretti di risparmio) confermando la presenza costante sulle principali testate nazionali.

Sempre nel senso della completezza e trasparenza dell'informazione, i relativi format per le testate sono stati aggiornati alle linee di immagine e nei contenuti.

6.2. LA GESTIONE DELLE RISORSE UMANE

6.2.1. L'organico aziendale

L'organico di CDP al 31 dicembre 2012 è composto da 524 unità, di cui 45 dirigenti, 196 quadri direttivi, 269 impiegati, 9 altre tipologie contrattuali (collaborazioni, stage, somministrazioni) e 5 distaccati dipendenti di altri enti.

Nel corso del 2012 è continuato il trend di crescita e qualificazione del personale, in linea con quanto previsto nel Piano Industriale 2011-2013: sono state effettuate 32 assunzioni di dipendenti dal mercato a fronte di 7 uscite per pensionamento o dimissioni.

L'età media dei dipendenti è pari a 45 anni, la presenza femminile si è assestata al 41% dell'organico complessivo e la percentuale dei laureati ha raggiunto quota 58%.

L'attività di reclutamento è stata orientata sulla ricerca di giovani laureati di potenziale e di personale qualificato, con competenze consolidate e attitudini coerenti con il contesto istituzionale.

Le ricerche sono state pubblicate sul sito web CDP e la raccolta delle candidature attraverso l'apposita sezione ha consentito a circa 5.000 persone di manifestare il proprio interesse. La collaborazione ormai consolidata con le principali università italiane ha facilitato il contatto con giovani laureati preparati e di potenziale.

6.2.2. La gestione e la formazione del personale

Nel corso dell'anno sono proseguite, e sono state adeguate all'evoluzione della Società, le attività di valutazione, gestione e formazione del personale.

L'investimento formativo è cresciuto sensibilmente in termini sia di ore erogate sia di costi sostenuti con l'obiettivo di sviluppare un profilo di competenze adeguato alla gestione di una grande varietà di operazioni complesse. Sono state erogate circa 22.000 ore di formazione con un incremento del 52% rispetto all'anno precedente.

La crescita ha riguardato tutte le tipologie formative e si è concentrata sulla formazione tecnico-specialistica, focalizzata su tematiche amministrative, informatiche, finanziarie e normative proprie di ciascun ambito professionale.

L'offerta formativa ha riguardato inoltre i progetti trasversali e, in particolare, un intervento di sviluppo della comunicazione interfunzionale (con contributo del Fondo Banche Assicurazioni) dedicato a tutte le Aree Professionali, i seminari sul Risparmio Postale, il Project Management e l'estensione dei corsi web-based anche al Codice Privacy.

Coerentemente con l'evoluzione delle attività di CDP, è proseguito l'investimento sulla formazione linguistica al fine di consentire alle funzioni aziendali di operare in un contesto sempre più internazionale.

Lo sviluppo dei rapporti con i partner europei di CDP ha consentito di consolidare un interessante programma di scambi internazionali tra CDP, CDC, KfW, BEI e Commissione Europea finalizzato al confronto delle modalità operative e gestionali e al trasferimento reciproco di conoscenze.

Nell'ottica di valorizzare le risorse, durante il 2012 sono stati gestiti processi di mobilità interna che hanno coinvolto 35 risorse, riqualificate professionalmente e ricollocate a presidio di nuove attività.

6.2.3. Le relazioni sindacali

L'anno 2012 è stato caratterizzato dal rinnovo del CCNL ABI, applicato ai dipendenti di CDP.

Il rinnovo è maturato in un contesto macroeconomico di notevole complessità per la generale crisi dei mercati finanziari e il peggioramento dei conti economici delle banche del nostro Paese.

In tale ambito, sono state individuate azioni, anche di carattere straordinario, finalizzate a salvaguardare la redditività e competitività delle imprese creditizie, cercando di garantire, nel contempo, i livelli occupazionali e il ricambio generazionale.

A fronte del riconoscimento di un incremento retributivo in linea con l'inflazione, si è cercato di ridurre i costi aziendali intervenendo su elementi retributivi quali il TFR, la previdenza complementare e gli scatti di anzianità.

6.3. SISTEMI INFORMATIVI E PROGETTI INTERNI

Nel corso del 2012 sono proseguite, e in molti casi sono state completate, diverse attività progettuali a supporto degli indirizzi strategici del Piano Industriale 2011-2013 di CDP. In particolare, il complesso degli interventi IT condotti nel 2012 ha consentito di raggiungere l'obiettivo di Piano di innovare radicalmente la piattaforma operativa per migliorare la qualità del servizio e le modalità interne di lavoro e supportare l'innovazione di prodotto.

Nel dettaglio, in continuità con il percorso avviato nel 2011 con l'apertura sul web di un canale di interazione con gli enti locali (Domanda On Line - DOL), è stato realizzato il nuovo sito istituzionale di

CDP e completata l'installazione dell'infrastruttura di base del nuovo portale dei servizi. Nell'ambito di tale portale sono state realizzate due nuove sezioni dedicate alla clientela bancaria per il Nuovo Plafond a supporto delle PMI e per Ricostruzione Sisma 2012. È stata inoltre realizzata la Pratica Elettronica di Fido ed estese le funzionalità di Gestione Documentale a supporto delle attività di istruttoria dei due nuovi prodotti. Parallelamente, per quanto riguarda l'operatività dell'Area Enti Pubblici, CDP ha orientato gli enti locali all'utilizzo esclusivo della DOL come canale di ricezione delle domande di finanziamento e, a partire dall'ultimo trimestre dell'anno, il 100% delle domande per i prodotti in ambito vengono gestite in modalità totalmente elettronica sino all'invio della proposta contrattuale. Le iniziative citate sono supportate dal sistema di gestione documentale con conseguente de-materializzazione del fascicolo istruttorio e conservazione elettronica documentale ai sensi della normativa vigente. Le attività in tale ambito proseguono con l'obiettivo di estendere i prodotti/eventi gestiti in modalità elettronica e di arrivare alla de-materializzazione dei processi di gestione dei finanziamenti, sia tramite l'estensione dell'utilizzo della nuova piattaforma applicativa a tutti i prodotti in stock sia tramite l'adozione di una strategia di de-materializzazione alla fonte dei fascicoli cartacei, in sinergia con l'iniziativa in corso di esternalizzazione degli archivi.

Nell'ambito dei finanziamenti, parallelamente a quanto realizzato dalle iniziative precedenti, è stata completata l'installazione e configurazione della nuova piattaforma a supporto dei processi di middle/back office, sulla quale sono stati attivati tutti i nuovi prodotti CDP tra cui Export Banca, plafond Ricostruzione Sisma 2012 e Nuovo Plafond PMI.

Sempre a supporto di Ricostruzione Sisma 2012 è stato avviato il nuovo plafond per la Moratoria Imprese ed è prossimo al completamento il progetto che ha consentito la definizione e realizzazione di una modalità standard per la gestione di eventi straordinari che richiedono l'intervento tempestivo di CDP per favorire gli enti pubblici che risiedono sul territorio colpito da eventi calamitosi: anche i rapporti degli enti interessati da Sisma Abruzzo 2009 e da Ricostruzione Sisma 2012 sono stati ricondotti a tale modalità.

È, inoltre, proseguito il processo di automazione dell'invio di flussi informativi verso l'esterno, aggiungendo la rendicontazione verso il MEF per la comunicazione dei rapporti con contributi a valere sul fondo per Patti Territoriali e Contratti d'Area. Tale iniziativa si inserisce nel contesto più ampio di una progettualità, avviata nel corso del 2012, che ha quale obiettivo quello di realizzare la nuova piattaforma di rendicontazione.

Nel corso dell'anno, infine, sono stati adeguati i sistemi CDP al fine di supportare l'operazione di rinegoziazione enti locali promossa da CDP nel primo semestre ed è stato avviato il Fondo Kyoto gestito da CDP per conto del Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare.

Relativamente all'Area Finanza, nel corso dell'anno è stato dato impulso a una serie di interventi volti a supportare la crescente operatività di Tesoreria. In particolare, è stato realizzato il nuovo cruscotto di gestione della riserva obbligatoria, è stata automatizzata l'operatività in PCT comprendendo anche i relativi

collateral (GMRA), è stato avviato il progetto di adesione al mercato MTS e alla Cassa di Compensazione e Garanzia e sono stati completati diversi interventi di automazione nella gestione dei dati di mercato.

Nell'ambito del Risparmio Postale si è proceduto ad adeguare le applicazioni esistenti al fine di gestire cinque nuove tipologie di Buoni fruttiferi introdotte nel 2012, oltre a sviluppare nuove funzionalità destinate all'analisi del comportamento del risparmiatore postale. È stato inoltre realizzato il nuovo cruscotto di reporting direzionale, fruibile anche tramite dispositivi mobili.

Sul fronte dei rischi è stato avviato il progetto di implementazione e integrazione della nuova piattaforma di Asset & Liability Management (ALM), il cui completamento è previsto entro il primo semestre del 2013, e realizzato un applicativo a supporto delle attività di raccolta dei dati di perdita per i rischi operativi. In sinergia con il progetto ALM è stata inoltre ulteriormente evoluta e adeguata la base dati di integrazione del patrimonio informativo aziendale con i sistemi di rischio.

Sul fronte dell'analisi creditizia è stata, infine, realizzata una nuova soluzione applicativa per la gestione automatizzata dello scoring della clientela di Gestione Separata.

Per quanto riguarda i sistemi di pagamento è stato completato il progetto di adeguamento dei sistemi allo standard europeo SEPA Credit Transfer, sulla base della direttiva europea PSD (Payment Service Directive). Nel secondo semestre dell'anno è stato avviato lo studio di fattibilità destinato a individuare la soluzione applicativa per la gestione del SEPA Direct Debit, la cui realizzazione è prevista nel corso del 2013.

Relativamente agli obblighi di segnalazione di Vigilanza è proseguito nel 2012 il progetto di automazione del processo per la produzione delle matrici con il completamento della matrice dei conti relativa ai dati di bilancio.

Si è inoltre proceduto a realizzare la nuova Intranet aziendale e sono state supportate le nuove iniziative web dell'Area Immobiliare.

Sul fronte dell'infrastruttura tecnologica è stato completato il progetto di ulteriore potenziamento dell'infrastruttura IT di CDP a supporto delle nuove iniziative di Piano e realizzato un complesso di interventi volto a conseguire sempre maggiori livelli di ridondanza e continuità operativa. Nel corso dell'anno è stato completato il progetto di realizzazione della soluzione di Disaster Recovery e, nel mese di luglio 2012, è stato effettuato il collaudo della soluzione e il test annuale.

CDP, inoltre, ha completato una serie di iniziative finalizzate all'implementazione di strumenti in grado di supportare le rinnovate esigenze di comunicazione e collaborazione aziendale, tra cui il completo rinnovamento delle postazioni hardware fisse e mobili e della copertura WI-FI delle sedi di Roma e Milano.

Nell'ultimo trimestre dell'anno è stato, infine, avviato lo studio di fattibilità del progetto di Business Continuity aziendale. Il progetto proseguirà nel 2013 con il completamento della fase di Business Impact Analysis e con la definizione della soluzione a regime di continuità operativa.

Tutti i summenzionati interventi descritti sono stati svolti con il supporto dell'Area Risorse e Organizzazione al fine di assicurare un efficace processo di change management, presidiare l'impatto sui processi aziendali delle nuove modalità operative e curare, ove necessario, l'adeguamento del sistema di gestione delle deleghe.

6.4. RELAZIONE SUL GOVERNO SOCIETARIO E GLI ASSETTI PROPRIETARI DI CDP AI SENSI DELL'ARTICOLO 123-BIS, COMMA 2, LETTERA B) DEL T.U.F.

6.4.1. Sistemi dei controlli interni

CDP ha sviluppato una serie di presidi, consistenti in un insieme di regole, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurare la conformità alla normativa di riferimento, il rispetto delle strategie aziendali ed il raggiungimento degli obiettivi fissati dal management.

In particolare i controlli di primo livello, o controlli di linea, previsti dalle procedure organizzative e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, sono svolti dalle strutture operative e amministrative.

I controlli di secondo livello, o controlli sulla gestione dei rischi, sono affidati a unità organizzative distinte dalle precedenti e perseguono l'obiettivo di contribuire alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle funzioni operative, di controllare la coerenza dell'operatività e dei risultati delle aree produttive con gli obiettivi di rischio e rendimento assegnati e di presidiare la conformità delle attività e della regolamentazione aziendale alla normativa applicabile a CDP.

Infine, i controlli di terzo livello sono attuati dall'Internal Auditing, funzione permanente, autonoma e indipendente, gerarchicamente non subordinata ai Responsabili delle unità organizzative sottoposte a controllo. Essi sono finalizzati a verificare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, la regolarità dell'operatività e dei processi di CDP, con l'obiettivo di prevenire o individuare anomalie e rischi. Nello specifico, l'Internal Auditing valuta l'idoneità del complessivo sistema dei controlli interni a garantire l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali, la salvaguardia del patrimonio dell'Azienda e degli investitori, l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali, la conformità alle normative interne ed esterne e alle indicazioni del management.

Annualmente l'Internal Auditing predispose e presenta al Consiglio di Amministrazione un Piano delle attività, in cui sono rappresentati gli interventi di audit programmati rispetto all'analisi dei rischi effet-

tuata sulla base della rilevanza di ciascun processo nel quadro complessivo delle attività coinvolte nel raggiungimento degli obiettivi aziendali.

Gli esiti delle attività svolte sono portati all'attenzione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, con periodicità trimestrale, e gli elementi di criticità rilevati in sede di verifica sono, invece, tempestivamente segnalati alle strutture aziendali di competenza per l'attuazione di azioni di miglioramento.

L'Internal Auditing effettua inoltre attività di controllo su alcune delle società sottoposte a direzione e coordinamento in forza di appositi accordi di servizio per l'espletamento delle attività di revisione interna sottoscritti con la Capogruppo.

Rispetto alle altre società sottoposte a direzione e coordinamento, a seguito dell'allargamento del perimetro societario, l'Internal Auditing svolgerà le attività di indirizzo e monitoraggio sul complessivo sistema dei controlli interni in ottica di gruppo.

L'Internal Auditing, infine, presta consulenza alle strutture di CDP per migliorare l'efficacia delle attività di controllo interno e assiste nelle attività di verifica il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili e societari e l'Organismo di Vigilanza previsto dal D.Lgs. 231/2001.

6.4.2. Sistemi di gestione dei rischi finanziari e operativi

Per la Gestione Ordinaria e per i finanziamenti in Gestione Separata a soggetti privati ex decreto-legge 29 novembre 2008 n.185 CDP si avvale di un modello proprietario validato per il calcolo dei rischi di credito di portafoglio, tenendo conto anche delle esposizioni in Gestione Separata verso enti pubblici. Il modello è di tipo "default mode", cioè considera il rischio di credito sulla base delle perdite legate alle possibili insolvenze dei prenditori e non al possibile deterioramento creditizio come l'aumento degli spread o le transizioni di rating. Proprio perché adotta l'approccio "default mode", il modello è multiperiodale, simulando la distribuzione delle perdite da insolvenza sull'intera vita delle operazioni in portafoglio. Ciò consente di cogliere l'effetto delle migrazioni tra stati di qualità creditizia diversi da quello "assorbente" del default²⁸. Il modello di credito consente di calcolare diverse misure di rischio (VaR, Expected Shortfall²⁹) sia per l'intero portafoglio sia isolando il contributo di singoli prenditori o linee di business.

28 Il default rappresenta tecnicamente uno stato "assorbente" in quanto si ipotizza che, una volta raggiunto, una controparte non possa migrare ad altri stati (livelli di rating).

29 Il Value-at-Risk (VaR) a un dato livello di confidenza (per es., 99%) rappresenta una stima del livello di perdita che viene ecceduto solo con una probabilità pari al complemento a 100% del livello di confidenza (per es., 1%). La Expected Shortfall a un dato livello di confidenza rappresenta il valore atteso delle sole perdite "estreme" che eccedono il VaR.

CDP si avvale inoltre di modelli di scoring, sia sviluppati internamente sia commerciali, articolati per le diverse tipologie d'impiego (enti territoriali, project finance, corporate, banche).

I rischi di controparte connessi alle operazioni in derivati e all'attività di Securities Financing sono oggetto di reportistica settimanale curata dall'Area Risk Management e Antiriciclaggio (RMA) tramite strumenti proprietari che consentono di monitorare l'esposizione creditizia corrente (tenendo conto del mark-to-market netto e delle garanzie reali) e quella potenziale.

Con riferimento alla misurazione del rischio di tasso di interesse nel portafoglio bancario, RMA effettua il monitoraggio a frequenza giornaliera avvalendosi di un sistema proprietario basato sulla logica del valore economico.

Il sistema analizza le poste di bilancio il cui valore economico risulta sensibile alle variazioni dei tassi di interesse. Le rilevanti opzionalità implicite presenti in diverse poste attive e passive sono considerate puntualmente sulla base di modelli stocastici della struttura a termine dei tassi di interesse e di modelli comportamentali, laddove applicabili.

CDP dispone inoltre di un sistema di ALM dinamico (DALM), in grado di produrre simulazioni pluriennali sull'esposizione al rischio tasso di interesse e inflazione e sul margine di interesse, secondo vari scenari di variazione dei fattori di rischio.

Per il monitoraggio dei diversi profili di rischio legati all'operatività in derivati, alle posizioni in titoli e all'attività di securities financing, RMA utilizza l'applicativo di front office Murex. Tale sistema consente, oltre al monitoraggio puntuale delle posizioni, l'effettuazione di diverse analisi di sensitivity e di scenario che trovano numerose applicazioni nell'ambito del rischio tasso di interesse, del rischio di controparte, dell'analisi del portafoglio titoli, dello hedge accounting.

Per quanto riguarda il monitoraggio del rischio di liquidità relativo alla Gestione Separata, RMA analizza regolarmente la consistenza delle masse attive liquide rispetto alle masse passive a vista e rimborsabili anticipatamente, verificando il rispetto dei limiti quantitativi fissati nella Risk Policy.

Per monitorare il rischio di liquidità della Gestione Ordinaria CDP ricorre a uno strumento proprietario che permette di verificare i limiti, produrre le analisi di gap di liquidità ed effettuare le prove di stress come descritto nel paragrafo "Rischio di liquidità".

Come menzionato in precedenza, nel corso del 2012 CDP ha acquisito un nuovo sistema di ALM che diverrà, a regime, lo strumento principale di gestione integrata sia del rischio tasso d'interesse e inflazione sia del rischio di liquidità.

Ai fini del rispetto degli obblighi di registrazione di cui all'articolo 36 del D.Lgs. 231/2007, CDP ha istituito un archivio unico, formato e gestito a mezzo di sistemi informatici, nel quale sono conservate in

modo accentrato tutte le informazioni acquisite nell'adempimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela, secondo i principi previsti nel citato decreto.

Per l'istituzione, la tenuta e la gestione dell'archivio unico informatico, CDP si avvale di un out-sourcer che assicura alla funzione Antiriciclaggio di CDP l'accesso diretto e immediato all'archivio stesso.

6.4.3. Modello organizzativo ex D.Lgs. 231/2001

Nel gennaio 2006 CDP si è dotata di un "Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo" ai sensi del D.Lgs. 231/2001 (di seguito, per brevità anche "Modello"), in cui sono individuati le aree e le attività aziendali maggiormente esposte al rischio di commissione delle fattispecie di reato previste dal citato decreto e i principi, le regole e le disposizioni del sistema di controllo adottato a presidio delle attività operative "sensibili".

In considerazione della rilevanza degli sviluppi normativi, dell'organizzazione e delle attività aziendali, nel corso dell'esercizio 2010 sono state condotte le attività di revisione del Modello, la cui versione aggiornata è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione della Società nella seduta del 20 aprile 2011. Ulteriori modifiche di carattere specifico e/o formale, resesi necessarie al fine di assicurare l'adeguamento del Modello alle evoluzioni giurisprudenziali, normative (esterne ed interne) e operative di CDP, sono state approvate dall'Amministratore Delegato in data 5 giugno 2012.

All'Organismo di Vigilanza è affidato il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello, di aggiornarne il contenuto e di coadiuvare gli Organi societari competenti nella sua corretta ed efficace attuazione.

L'Organismo di Vigilanza di CDP è composto da tre membri, un esperto in materie giuridiche, un esperto in materie economiche e il Responsabile dell'Internal Auditing, nominati dal Presidente del Consiglio di Amministrazione; esso è stato costituito nel 2004, rinnovato nel 2007 e nel dicembre 2010 per scadenza degli incarichi triennali.

L'Organismo di Vigilanza ha provveduto a definire il proprio Regolamento interno e le modalità di vigilanza sul Modello, avvalendosi, come sopra descritto, del supporto dell'Internal Auditing per una costante e indipendente supervisione sul regolare andamento dei processi aziendali e del complessivo sistema dei controlli interni. Nel corso del 2012 l'Organismo di Vigilanza si è riunito 10 volte.

È possibile consultare i principi del Modello di Cassa depositi e prestiti nella sezione "chi siamo/Organizzazione e Governance" del sito Internet aziendale: <http://www.cassaddpp.it/cdp/AreaGenerale/Chisiamo/index.htm>.

6.4.4. Principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria

Cassa depositi e prestiti S.p.A. è consapevole che l'informativa finanziaria riveste un ruolo centrale nell'istituzione e nel mantenimento di relazioni positive tra la Società e i suoi interlocutori; il sistema di controllo interno, che sovrintende il processo di informativa societaria, è strutturato in modo tale da assicurarne la relativa attendibilità, accuratezza, affidabilità e tempestività, in accordo con i principi contabili di riferimento.

L'articolazione del sistema di controllo è definita coerentemente al modello adottato nel CoSO Report³⁰ che prevede cinque componenti (ambiente di controllo, valutazione del rischio, attività di controllo, informazione e comunicazione, attività di monitoraggio) operanti in relazione alle loro caratteristiche a livello di entità organizzativa e/o a livello di processo operativo/amministrativo.

Coerentemente con il modello adottato, i controlli istituiti sono oggetto di monitoraggio periodico per verificarne nel tempo l'efficacia e l'effettiva operatività.

Per quanto riguarda, invece, la verifica e la strutturazione del sistema di controllo interno in ambito Information & Communication Technology, è stato scelto come riferimento il framework COBIT (Control Objectives for Information and related Technology), il cui processo di diffusione e implementazione è attualmente in corso di svolgimento.

Il sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria è stato strutturato e applicato secondo una logica risk-based, selezionando quindi le procedure amministrative e contabili considerate rilevanti ai fini dell'informativa finanziaria di CDP. Nel caso specifico, oltre ai processi amministrativi e contabili in senso stretto, vengono considerati anche i processi di business, di indirizzo e controllo, e di supporto con impatto stimato significativo sui conti di bilancio.

Il modello di controllo prevede una prima fase di analisi complessiva, a livello aziendale, del sistema di controllo, finalizzata a verificare l'esistenza di un contesto, in generale, funzionale a ridurre i rischi di errori e comportamenti non corretti ai fini dell'informativa contabile e finanziaria.

L'analisi avviene attraverso la verifica della presenza di elementi, quali adeguati sistemi di governance, standard comportamentali improntati all'etica e all'integrità, efficaci strutture organizzative, chiarezza di assegnazione di deleghe e responsabilità, adeguate policy di rischio, sistemi disciplinari del personale ed efficaci codici di condotta.

Per quanto riguarda invece l'approccio utilizzato a livello di processo, questo si sostanzia in una fase di valutazione, finalizzata all'individuazione di specifici rischi, il cui verificarsi può impedire la tempestiva e accurata identificazione, rilevazione, elaborazione e rappresentazione in bilancio dei fatti aziendali. Tale fase viene svol-

³⁰ Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission.

ta con lo sviluppo di matrici di associazioni di rischi e controlli attraverso le quali vengono analizzati i processi sulla base dei profili di rischio in essi residenti e delle connesse attività di controllo poste a presidio.

Nello specifico, l'analisi a livello di processo è così strutturata:

- una prima fase riguarda l'identificazione dei rischi e la definizione degli obiettivi di controllo al fine di mitigarli;
- una seconda fase riguarda l'individuazione e la valutazione dei controlli attraverso: (i) l'identificazione della tipologia del controllo; (ii) la valutazione dell'efficacia "potenziale" delle attività di controllo, in termini di mitigazione del rischio; (iii) la valutazione/presenza dell'evidenza del controllo; (iv) la formulazione di un giudizio complessivo tramite la correlazione esistente tra l'efficacia "potenziale" del controllo e il livello di documentabilità del controllo; (v) l'identificazione dei controlli chiave;
- una terza fase riguarda l'identificazione dei punti di miglioramento rilevati sul controllo: (i) documentabilità del controllo; (ii) disegno del controllo.

Un'altra componente fondamentale del CoSO Report è costituita dall'attività di monitoraggio dell'efficacia e dell'effettiva operatività del sistema dei controlli; tale attività viene periodicamente svolta a copertura dei periodi oggetto di reporting.

La fase di monitoraggio in CDP si articola come segue:

- campionamento degli item da testare;
- esecuzione dei test;
- attribuzione di un peso alle anomalie individuate e relativa valutazione.

Al fine di garantire il corretto funzionamento del sistema, come sopra descritto, è prevista in CDP un'azione integrata di più unità/funzioni: l'Area Risorse e Organizzazione provvede al disegno e alla formalizzazione dei processi; la funzione del Dirigente preposto interviene nella fase di valutazione dei rischi; all'Area Internal Auditing è affidata la fase di monitoraggio e valutazione.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale sono informati, con periodicità trimestrale, delle valutazioni sul sistema di controllo interno e degli esiti delle attività ispettive effettuate dall'Internal Auditing. Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili e societari, così come previsto nel relativo Regolamento interno, provvede, alle date di bilancio, a informare il Consiglio di Amministrazione in merito ai risultati della propria attività, alle eventuali carenze emerse e alle iniziative intraprese per la loro risoluzione.

Per quanto riguarda invece l'approccio utilizzato a livello di Gruppo, essendo stato l'esercizio 2012 caratterizzato da importanti variazioni del perimetro di consolidamento, si è ritenuto opportuno, per le società la cui contribuzione all'informativa finanziaria di Gruppo è più rilevante, procedere a un'analisi complessiva (sintetica) dell'approccio metodologico utilizzato dalle stesse per garantire l'adeguatezza dell'informativa finanziaria.

L'analisi effettuata ha mostrato che anche per le società di cui sopra il sistema di controllo interno per l'informativa finanziaria è stato disegnato utilizzando come riferimento metodologico il CoSO Report e

di conseguenza è stato possibile identificare, similmente a quanto avviene in CDP, la fase di mappatura delle attività in procedure scritte, la fase di analisi dei rischi e disegno/rilevazione dei controlli di mitigazione e la fase di monitoraggio/testing.

Per consentire al Dirigente preposto e agli organi amministrativi delegati il rilascio dell'attestazione di cui all'articolo 154-bis del T.U.F., è stato necessario definire un flusso di informazioni verso il Dirigente preposto della Capogruppo che si sostanzia in: (i) risultati delle fasi di testing effettuate; (ii) relazione conclusiva sul sistema di controllo interno per l'informativa finanziaria dei dirigenti preposti ai rispettivi consigli di amministrazione; (iii) sistema di attestazioni "a catena" infragruppo, che ricalcano i contenuti previsti dal modello di attestazione definito dalla Consob e utilizzato dalla Capogruppo CDP.

6.4.5. Società di Revisione

Il bilancio della CDP è sottoposto a revisione contabile a cura della Società di Revisione PricewaterhouseCoopers S.p.A. (PWC), cui compete di verificare, nel corso dell'esercizio, la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché di accertare che il bilancio d'esercizio e quello consolidato corrispondano alle risultanze delle scritture contabili e degli accertamenti eseguiti, oltre che i medesimi documenti siano conformi alle norme che li disciplinano. La Società di Revisione si esprime con apposite relazioni sul bilancio d'esercizio e sul bilancio consolidato nonché sulla relazione semestrale. L'affidamento dell'incarico di revisione viene conferito dall'Assemblea ordinaria degli Azionisti su proposta motivata dell'organo di controllo.

L'incarico per l'attività di controllo contabile è stato conferito in esecuzione della delibera assembleare di maggio 2011 che ha attribuito a detta società l'incarico di controllo contabile e di revisione dei bilanci societari per il periodo 2011-2019.

6.4.6. Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Alla chiusura del 2012, il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari è il Responsabile dell'unità organizzativa Amministrazione, Pianificazione e Controllo.

In relazione ai requisiti di professionalità e alle modalità di nomina e revoca del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili si riportano di seguito le previsioni dell'articolo 24-bis dello Statuto di CDP.

Articolo 24-bis Statuto CDP

- 1. Il Consiglio di Amministrazione nomina, previo parere obbligatorio del Collegio Sindacale, per un periodo non inferiore alla durata in carica del Consiglio stesso e non superiore a sei esercizi, il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari per lo svolgimento dei compiti attribuiti allo stesso dall'articolo 154-bis del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58.*